

## **PROPOSTA DI PROGETTO PER ASP 2019**

Introduzione:

L'interesse nei confronti di quella che viene comunemente definita 'pet therapy' nasce da quella pulsione motivazionale insita nell'uomo definita dall'entomologo Edward Wilson "biofilia" (dal greco "amore per la vita"), ovvero la «tendenza innata a concentrare la nostra attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che le ricorda e, in alcune circostanze, ad affiliarsi emotivamente» (Wilson 2002, p. 134), e dal rifiuto dell'idea antropocentrica secondo la quale l'uomo può relazionarsi e dialogare solo con referenti della sua stessa specie.

Uno dei fondamenti di questa disciplina è la convinzione che la relazione con l'eterospecifico (dal greco heteros, differente, e dal latino specificus, 'specie') possa provocare un cambiamento nell'essere umano.

I contributi di arricchimento (referenze) apportati dalla relazione con l'animale non derivano da qualità generiche attribuibili all'animale, ma dal complesso coinvolgimento di entrambi gli interlocutori, in cui sono implicati l'identità dei dialoganti, il tipo di legame che si instaura, le motivazioni, le aspettative, i ruoli assunti e le attività di relazione svolte.

Il presente elaborato è frutto della mia esperienza formativa e degli studi nell'ambito degli interventi assistiti con gli animali.

L'obiettivo preposto è di formulare possibili applicazioni delle IAA in contesti sanitari, come da quelli da Voi presenti, in

particolare nei processi assistenziali che coinvolgono l'infermiere e l'anziano istituzionalizzato.

Grazie al coinvolgimento dell'animale è possibile intervenire su delicati aspetti della persona, come l'emotività, l'affettività, la comunicazione, la motivazione, la memoria remota.

Nell'interazione è inoltre implicato il processo di rafforzamento dell'identità del sé, il quale trae enorme beneficio dalla relazione con l'eterospecifico, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà e a maggior ragione nella fase ultima della vita.

Nello svolgere l'elaborato, ho identificato prima i bisogni assistenziali dell'anziano istituzionalizzato affetto da malattia di Alzheimer e pazienti affetti da deterioramento cognitivo, e proposto in seguito strategie di intervento che, avvalendosi della cooperazione di un pet, hanno come scopo il miglioramento del benessere del paziente.

IAA nelle strutture e loro benefici:

Gli effetti positivi dell'interazione con l'animale di cui può beneficiare l'uomo sono molteplici e riguardano la sfera fisica, cognitiva, psicosociale e psicomotoria.

Recenti studi dimostrano che il contatto fisico con un animale, o la sua semplice presenza, riduce i livelli d'ansia, abbassa i livelli di cortisolo (l'"ormone dello stress") e stimola il rilascio endorfine, dopamina e ossitocina, neurotrasmettitori e ormoni che inducono sensazioni di benessere e predispongono a migliori interazioni sociali. Provoca inoltre una diminuzione della pressione sanguigna e del battito cardiaco.

Se il contatto viene ripetuto nel tempo questo effetto diventa un fattore protettivo in grado di ridurre il rischio di sviluppare malattie cardiovascolari (Cirulli, 2013).

La American Heart Association raccomanda ai pazienti la compagnia di un animale domestico. Uno studio condotto da James Serpell indica che nei proprietari di un animale vi è una riduzione del 50 per cento di disturbi come le cefalee, l'astenia e l'inappetenza. Prendersi cura di un animale, soprattutto di un cane, "costringe" il proprietario a eseguire più attività fisica, esorcizzando le conseguenze negative della sedentarietà (Defranceschi M. et al., 2010).

L'esercizio fisico svolto nelle attività di accudimento e di gioco stimola il tono muscolare in situazioni di atrofia, migliora l'equilibrio, la motricità fine, i riflessi, l'orientamento spazio-temporale e la coordinazione. (Farina L. et al., 2015).

L'interazione con il pet contrasta la depressione e la solitudine, e migliora la qualità delle relazioni sviluppando la capacità empatica (Pergolini L. & Reginella R., 2009).

La presenza dell'animale distende le tensioni, rasserena, riduce l'aggressività, stimola il gioco e l'ilarità e crea occasioni di socializzazione, facilitando gli scambi verbali e non verbali tra persone (Cirulli F., 2013).

Le attività con animali migliorano alcune abilità cognitive, quali la concentrazione, l'attenzione, la capacità di apprendimento e la memoria. (Cirulli F., 2013).

La relazione con l'animale incrementa l'autostima, l'autocontrollo, la percezione sensoriale, migliora l'affettività, il riconoscimento e la gestione delle emozioni (Farina L. et al., 2015).

L'introduzione di animali all'interno di case di cura ha visibilmente migliorato la percezione della qualità di vita nelle persone anziane residenti. Uno degli effetti positivi più rilevanti è la capacità del pet di rievocare eventi passati, come ad esempio il ricordo degli animali avuti prima dell'ingresso in istituto (Antonelli E. & Cusinato E., 2011).

L'invecchiamento e l'istituzionalizzazione dell'anziano:

I nuovi progressi scientifici e le nuove tecnologie biomediche sviluppatasi negli ultimi decenni hanno consentito alle popolazioni dei Paesi sviluppati di estendere le aspettative di vita, e hanno inevitabilmente provocato un invecchiamento demografico. L'invecchiamento è un fenomeno fisiologico e naturale che interessa principalmente la specie umana. Tale processo biologico comporta modificazioni anatomico funzionali, generando un'alterazione e il decadimento delle funzioni vitali.

Le conseguenze dell'invecchiamento non coinvolgono solo il piano organico e funzionale, ma interessano anche quello psichico, affettivo e sociale, a causa del progressivo isolamento relazionale dovuto alla perdita di congiunti e all'allontanamento dei figli, e a causa della riduzione dell'autonomia economica, delle capacità motorie e della capacità di prendersi cura di se stessi. Inoltre l'evento dell'istituzionalizzazione può essere elaborato dall'anziano come un lutto, in quanto la persona si trova ad affrontare diverse perdite: l'allontanamento dalla propria casa, la

perdita dell'indipendenza e la limitazione nelle attività di vita quotidiana.

Di frequente riscontro è diventata quella che in Letteratura viene definita 'nevrosi istituzionale': una condizione caratterizzata dalla chiusura e da un atteggiamento di indifferenza nei confronti del mondo esterno, regressione a comportamenti infantili, apatia, rallentamento ideico, condotte stereotipate e convinzioni deliranti.

Le problematiche aumentano quando il soggetto è affetto da patologie cronicodegenerative, di cui ne sono un esempio le demenze.

Con il termine "demenza" si descrive, seppur genericamente, un insieme di sintomi conseguenti ad un declino cognitivo abbastanza grave da compromettere lo svolgimento della vita quotidiana.

Tra le varie tipologie, il morbo d'Alzheimer ne è la più rappresentativa.

La Malattia di Alzheimer:

La malattia di Alzheimer è una patologia degenerativa della corteccia cerebrale, caratterizzata da demenza con compromissione progressiva della memoria, della funzione cognitiva, del linguaggio e della capacità di prendersi cura di se stesso. Tra le complicanze vi sono infezioni, malnutrizione e lesioni da trauma.

Nella sua manifestazione clinica è possibile distinguere diversi segni e sintomi in base ai vari stadi della malattia:

1. Inizialmente il paziente manifesta lievi disturbi della memoria, ad esempio ha difficoltà a ricordare nomi o numeri di telefono o a

imparare nuove informazioni. Può presentare disorientamento nel tempo e nello spazio (dimentica la data odierna, si perde mentre sta guidando la macchina o sta camminando). Spesso non riesce ad esprimere il proprio pensiero a causa di frasi intervallate da lunghe pause perchè “non ricorda i termini corretti”. Inoltre possono manifestarsi cambiamenti nel tono dell’umore, facile irritabilità, reazioni aggressive, sospettose o ansiose.

2. Nella fase intermedia si ha un aggravamento dei sintomi sopra elencati: il soggetto continua a non ricordare o a confondere i nomi dei propri familiari, si aggravano i cambiamenti di umore e i disturbi comportamentali, con un possibile sviluppo di atteggiamenti ossessivo - compulsivi. La persona può manifestare irrequietezza notturna, aprassia, afasia e deficit nella scrittura (agrafia).

3. L’evoluzione della malattia provoca disfunzione del lobo frontale: l’anziano non riconosce più i propri familiari, manifesta deliri, allucinazioni, aggressività, vagabondaggio, perde ogni spontaneità e ogni inibizione sociale. Il soggetto diviene dipendente da un’assistenza continua e va incontro a una progressiva compromissione di produzione e comprensione linguistica.

4. Nella fase avanzata della malattia anche il movimento è compromesso. Vi è incontinenza urinaria e fecale e spesso è necessario ricorrere a una nutrizione parenterale a causa delle difficoltà di deglutizione. Il soggetto allettato muore a causa di complicanze quali ulcere da decubito, infezioni, disidratazione etc...

Pazienti affetti da demenza e IAA:

Tra benefici apportati dall'animale già precedentemente elencati, è possibile individuarne di peculiari alla vita dell'anziano: la riduzione della pressione arteriosa e della frequenza cardiaca, la riduzione degli stati depressivi, dei comportamenti aggressivi, del senso di solitudine, dello stress e dell'ansia, l'incremento dell'autostima, il miglioramento dell'umore, l'incentivazione della socializzazione, il miglioramento di alcune abilità cognitive in soggetti affetti da demenza senile (aumenta la pertinenza di idee e discorsi rispetto al piano di realtà), il miglioramento delle capacità motorie (attività quali lo spazzolamento, il gioco e il portare a passeggio il pet stimolano e motivano l'anziano a eseguire movimenti altrimenti percepiti come noiosi, dolorosi o fastidiosi).

Nel caso di anziani affetti da demenza senile o da malattia di Alzheimer, l'interazione con l'animale permette di stimolare una certa funzione cognitiva residua, puntando al rafforzamento e al mantenimento delle capacità che la malattia ha compromesso : la stimolazione delle memorie precedenti migliora la memoria a lungo termine e la comunicazione verbale e non verbale (Sollami A. et al., 2017); la verbalizzazione delle azioni che il paziente ha compiuto ha lo scopo di fargli mantenere il contatto con la realtà. Anche attraverso le semplici AAA, pur non avendo scopo terapeutico, ma ludicoricreativo, si riscontrano miglioramenti dei processi cognitivi, della comunicazione e delle interazioni sociali, riduzione di disturbi comportamentali (come l'agitazione e l'aggressività), neutralizzazione delle conseguenze negative dovute alla perdita di supporto sociale, miglioramento del senso di sicurezza e della percezione dello stato di salute.

Studi condotti in case di riposo hanno dimostrato come la presenza degli animali migliori il tono dell'umore, migliori la socialità e stimoli la risata (Corson S.A. et al., 1975).

Ridere è la panacea di ogni male: riduce lo stress e il dolore grazie al rilascio di endorfine, rilassa i muscoli e riduce la pressione arteriosa, migliora la respirazione, attiva numerosi muscoli apportando benefici simili a quelli dello sport.

Migliorare il tono emozionale della persona malata significa anche sostenere il caregiver e rafforzare tutta la rete familiare, costretta ad affrontare a molteplici difficoltà e a reggere un carico veramente oneroso, anche dal punto di vista emotivo, per far fronte all'assistenza del familiare.

Alcuni benefici sono riscontrabili anche nell'interazione tra anziano e operatori sanitari: la presenza degli animali migliora il rapporto infermiere paziente, riduce lo stress lavorativo e migliora l'umanizzazione (Rodrigues S.I. et al., 2011).

## **IPOTESI DI PROGETTO**

Caratteristiche degli utenti:

Il progetto è rivolto agli anziani residenti presso una casa di riposo, affetti da deterioramento cognitivo e sottoposti a terapia farmacologica o a utilizzo di protezioni per la gestione comportamentale.

Vengono ritenuti idonei i soggetti che mostrano gradimento verso la compagnia di un animale o che abbiano avuto passate esperienze di contatto positive.

Scelta dell'animale, persone coinvolte e caratteristiche del setting:

L'animale scelto per l'attuazione degli interventi è il cane. Il cane è un animale sociale, che vive in gruppo e che necessita di instaurare relazioni di collaborazione con i partner sociali. Nello specifico verranno maggiormente impiegati Golden, Labrador Retriever e un Cavalier King, perché presentano un'indole mansueta e una grande propensione al gioco e alla socializzazione.

Il carattere, le attitudini, il sesso e caratteristiche fisiche quali taglia e tipo di mantello vanno attentamente valutati al fine di coinvolgere nel progetto l'individuo cane più idoneo alle attività e alla tipologia di utenza che le Asp decideranno di coinvolgere nel progetto.

In un progetto come questo, destinato a pazienti anziani preferiremo inserire cani particolarmente docili, affettuosi, evitando la scelta di individui troppo esuberanti e dinamici.

Tutti gli animali coinvolti nei progetti che implicano relazione e contatto, sono stati sottoposti a uno specifico percorso educativo e di addestramento al fine di acquisire le abilità e competenze necessarie.

L'educazione dell'animale è stata orientata a incentivare la prosocialità, la collaborazione con il coadiutore durante l'Intervento e la motivazione all'attività.

Contenuti e attività:

Gli incontri hanno cadenza settimanale e durata di circa 60 min.

La prima fase della seduta prevede attività referenziali: si parla del cane, cercando insieme di ricordarne il nome e le caratteristiche (dimensioni, colore del pelo, ecc.), l'operatore invita i pazienti a ricordare e a raccontare eventuali aneddoti riguardanti cani posseduti da loro in passato.

Parlare dell'animale migliora le relazioni interpersonali e stimola l'espressione delle emozioni attraverso i processi di identificazione e proiezione. Si prepara il set con tutto ciò che occorre, lavorando così sulla memoria anche in termini di riferimenti spazio-temporali. Successivamente il cane fa ingresso all'interno del set: si passa così alla parte di tipo interattivo e relazionale.

Le attività proposte sono:

Osservare l'animale: l'osservazione stimola l'attenzione, favorisce l'individuazione e la comprensione della diversità e dei bisogni dell'altro da sé, permette l'acquisizione di nuove conoscenze e fornisce modelli di comportamento positivo.

Accarezzare e coccolare il cane: il contatto fisico con l'animale riduce la tensione nervosa, aumenta la consapevolezza della propria identità corporea, genera un senso di protezione e intimità, stimola i sensi e suscita sensazioni piacevoli. Spazzolare, prendersi cura: tali attività sviluppano nella persona

capacità empatiche, favoriscono il decentramento e accrescono la capacità di prendersi cura di un altro essere vivente.

La consapevolezza di essere in grado di svolgere un compito con successo migliora l'autostima.

Inoltre, l'interazione con l'animale migliora la motricità fine e globale. Portare il cane a passeggio: promuove la socializzazione offrendo occasioni di contatto sociale, allontanando così il rischio di isolamento e depressione.

Consente di eseguire attività fisica e di migliorare la motilità degli arti inferiori, qualora sia possibile.

Offrire cibo all'animale: rafforza il legame di fiducia tra il cane e l'uomo.

Giocare con l'animale: il gioco ha una funzione catartica, riesce ad allontanare le emozioni negative. Riduce le ansie, promuove l'apprendimento, lo sviluppo del pensiero e dell'intelligenza.

Esempi di esercizi sono i giochi di percorso nei quali usare prevalentemente la comunicazione non verbale (come l'utilizzo delle braccia), e il lancio della pallina con conseguente riporto.

Utilizzare gli oggetti dell'animale: la preparazione, il riordino, la descrizione della funzione dei vari strumenti utilizzati permette l'arricchimento del vocabolario e l'acquisizione di nuove conoscenze e incrementa le abilità manuali e la motricità fine.

Svolgimento di attività di vita quotidiana (ADL) con l'infermiere in presenza del cane: studi condotti su anziani affetti da demenza ospiti di una casa di cura dimostrano che l'interazione mediata da un operatore tra pazienti e cane aiuta a superare lo stato generale

di inattività dell'anziano e a ridurre lo stato depressivo e lo stress (è considerevole il riscontro della diminuzione del cortisolo salivare e la registrazione di frequenti episodi di sorriso durante le diverse attività) (Berry et al. 2011).

Inoltre appare migliorato lo stato di apatia, con conseguente aumento significativo dei comportamenti sociali, come salutare e parlare con altre persone o frequentare attività nella casa di riposo (Motomura et al. 2004).

Al termine della seduta i pazienti sono esortati a verbalizzare emozioni e ricordi, tramite il confronto con gli operatori.

Potrebbero essere proposte attività quali l'allestimento di un cartellone che contenga le immagini di animali che suscitano uno specifico ricordo, e il prendere visione di fotografie che immortalano loro con il pet, evocando emozioni e ricordi.

Il costo del progetto si riassume in un contributo netto ad incontro di € 50,00, percepito dall'associazione KINGDOG ASD come rimborso spese a fronte dell'impegno sostenuto da parte dei soci, per le Attività di intrattenimento, svolte dai cani presso le strutture delle ASP.